Anno XLII - N. 114

Martedì 3 Giugno 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

La requisizione dei cereali nel 1919

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale sulla requisizione del raccolto 1919 per il frumento, l'orzo e la segala, con le modalità stabilite nel Decreto Luogotenenziale 18 maggio 1918.

I produttori possono offrire alla commissione provinciale di requisizione la quantità di cereali del raccolto 1919 esuberante al fabbisogno della semina e dell'alimentazione per i fondi a conduzione diretta. Le offerte devono essere fatte dai proprietari o dell'affittuario o effettuata dai mezzadri o coloni, coltivatori, separatamente per la quantità che ciascuno di essi intende offrire.

Le orferte devono essere presentate all'ufficio municipale del Comune entro quindici giorni dall'avvenuta trebbiatura, non oltre però il 31 agosto 1919.

TRICESIMO

La nostra Regina ad un piccolo tricesimano

Il bambino Sennen Politi d'anni 9, avendo vinto un premio al concorso d'arte infantile bandito dalla « Tribuna Illustrata » con un disegno fatto di suo pugno riproducente la Famiglia Reale d'Italia *che va a far fare la Pace*, pensó poi d'inviare un numero di quel giornale, accompagnato da un suo scritto, alla nostra amatissima Sovrana, perchè, diceva la sua «lettera», giudicasse Lei *se li aveva fatti somiglianti*: gli facesse quindi il grande piacere di mandare a lui la Loro fotografia perchè potesse anche egli confrontare. Ed ecco che in questi giorni il piccolo Sennen ebbe la grande gioia di ricevere quanto desiderava.

I ritratti della Reale Famiglia erano accompagnati dalla seguente:

Roma 27 maggio 1919

Gentil signorino

Il suo spontaneo scritto è stato benevolmente accolto da Sua Maestà la Regina che, considerandolo quale prova di devoti affettuosi sentimenti, ha voluto rendere soddisfatto il desiderio da Lei esternato ed incaricarmi di trasmetterle le fotografie dei nostri Sovrani e dei Loro amatissimi figli.

Lieto di compiere il grazioso volere della Maestà Sua, Le porgo, signorino, i miei complimenti.

D' ordine firmato
Comm. Fed. Comotto
ministro della Casa di Sua Maestà il Re

PASIANO DI PORDENONE

Come si vive in Germania.

Fadelli Bortolo di Francesco della Classe 1890, di questo Comune, è in questi giorni rimpatriato dalla Germania, ove fu internato dall'inizio delle ostilità.

Egli racconta che quelle popolazioni si trovano male e molto male: deficienza assoluta di vitto e vestito. Sono così messi a dura prova anch'essi, che volevano dominare il mondo intero, essi che hanno per parecchi anni rovinato con lo scatenar la guerra tutto il mondo.

Infanticidio.

Pare che in causa della invasione, una donna abbia messo alla luce un bimbo e lo abbia ucciso. Vi darò notizie appena le Autorità avranno espletato le loro indagini.

S. LEONARDO

Assemblea di combattenti. — Gli ex combattenti del Canale di S. Leonardo si riunirono ieri mattina a Scrutto in numerosissima Assemblea allo scopo di costituirsi in Sezione dell'Associazione Nazionale fra combattenti. —

Parlò agli intervenuti il sig. Gino Forni ex ufficiali del Battaglione Alpino «Val Natisone» spiegando con competenza e con persuasiva parola i benefici che deriveranno da una buona organizzazione dei combattenti italiani ed illustrando le funzioni, la costituzione, e le finalità della Associazione Nazionale.

Il sig. Gino Stevan pronunciò poscia un nobile discorso vibrante di patriottismo e bene augurando alla costituenda Sezione. Entrambi gli oratori furono molto applauditi.

Si procedette infine alla nomina delle cariche Sociali. Riusci eletto a Presidente il signor Antonio Faidutti, a Vice Presidente il sig. Urbancig Angelo, a segretario il sig. Gino Stevan, a Consiglieri i signori Scaunich Angelo. Ferro Giuseppe, Predan Antonio e Chiabai Valentino.

SPILIMBERGO

In onoranza dei morti gloriosi.

Prossimamente, forse venerdì di questa settimana, avremo nal nostro Duomo la funzione di suffragio per i militari della Parrocchia caduti in guerra. Siamo certi che, alla mesta cerimonia, vorranno intervenire tutte le autorità cittadine, civili e militari, tutto il popolo, per rendere così un doveroso e riconoscente omaggio agli eroi che con mirabile slancio di fede hanno sacrificato la giovinezza e la vita al bene della Patria. Nessuno deve mancare, e noi non dubitiamo che anche i nostri negozianti, in segno di lutto, chiuderanno i loro negozi durante la funzione.

Denuncie. — Per la deplorata non denunciata detenzione mobili ed oggetti altrui, vennero ieri denunciati certi Pitussi Luigi, Cancian Giovanni e Battistelli Michele.

Disservizio postale. — Il servizio postale per le frazioni è addirittura impossibile. La corrispondenza viene consegnata ai portalettere alle ore 16, orario in cui iniziano per via ordinaria il loro giro.

Considerata la distanza delle frazioni e dei tantissimi casali sperduti per la campagna si può facilmente immaginare che detti postini, per terminare la distribuzione, dovranno camminare parecchie ore, e non sempre la corrispondenza può essere recapitata in giornata.

Ora la stagione estiva che ci regala, col clima sopportabile, magnifiche sere e splendidi tramonti favorisce in certo qual modo questi umili impiegati, nella loro missione che generalmente finisce ogni sera verso le nove; ma quest'inverno potranno essi continuare?

L'emolumento che percepiscono non può assolutamente invogliarli a continuare quella professione, perchè è logico che un individuo con 70 lire mensili, caroviveri compreso, non possa assolutamente campare, neppur quando è scapolo e solo.

Il pubblico esige che la posta sia distribuita in giornata ed è giusto ma perchè ciò sia effettuabile bisognerebbe che il portalettere fosse fornito di relativa bicicletta come l'avevano di proprietà singola, prima di Caporetto.

Noi siamo convinti che con la paga sopracitata il povero portalettere non potrà mai riacquistarsi una macchina; perchè dunque la Direzione delle Poste non offre loro uno dei tanti cavalli d'acciaio dimessi dai comandi e che riempiono ingombrando i magazzini avanzati d lle retrovie e vi stanno arrugginendo?

Si avrebbe così un duplice vantaggio, quello di avere la corrispondenza in giornata e quello di sottrarre al postino tante ore di lavoro che potrebbe dedicarle ad altro, per guadagnare qualche cosa che possa, unitamente allo stipendio governativo, rendere meno triste la loro esistenza.

BAGNARIA ARSA

Graditissima nomina

Rileviamo con vivo compiacimento che a « giudice conciliatore » del nostro Comune fu confermato l'egregio sig.r *Enrico Gaspardis* che da tanti anni copriva onoratamente quest'ufficio; e tanto più ce ne compiacciamo, inquantochè, dopo l'immenso dolore per la perdita del diletto suo figliuolo Dott. David capitano dei granatieri morto combattendo sul Nad-Logen e dopo la malaugurata invasione austriaca, durante la quale ebbe a soffrire tante dolorose peripezie per la sua carica di Podestà, si dubitava della sua accetazione per le gravi condizioni di salute in cui l'aveva versato il barbaro dominio.

Nonostante l'avanzata sua età, quest'uomo che non conosce l'ozio presta tutt'ora segnalati pubblici servizi, quale per esempio Commissario da oltre 15 anni per le imposte dirette del mandamento di Palmanova, Presidente del Comitato Comunale per gli orfani di guerra, per cui spiega la massima attività, Subeconomo dei benefizi vaccanti, carico che pure copre da 15 anni. E non vanno dimenticati i lunghi variati servizi già da lui prestati nella migliore età. e cioè segretario comunale per 33 anni, le missioni prefettizie e giudiziarie assolte con onore, Conciliatore oltre che del proprio comune, supplente a Palmanova e Gonars, pareva quindi che si credesse, dirò così in diritto il godere un assoluto riposo; ma lo vediamo invece tuttora sulla breccia, ognora pronto quando si tratti il rendersi utili al pubblico, che quotidianamente a lui ricorre onde valersi della sua operosa esperienza e del suo valido consiglio. Ed i nostri Comunisti gli sono riconoscentissimi, tanto più che l'opera sua la vedono continuata nei suoi figli, i quali, imitando l'opera paterna, si prestano per quanto si estende la loro competenza nell'assistere il pubblico negli svariati suoi bisogni.

Schivo dalle adulazioni ed encomi di qualsiasi sorte quest'uomo carico di benemerenze soddisfatto solo dalla coscienza di avere fatto in ogni tempo quanto stava in lui per compiere in ogni sua missione opera di buon cittadino. Non c'è che da augurarci che la Provvidenza ci conservi a lungo uomini di vecchio stampo d'intelletto e cuore come il sig. Enrico Gaspardis e e ch'egli sia costantemente luminoso esempio ai giovani Friulani.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il risarcimento danni

Con il concorso numerosissimo di esercenti del Paese e dei Comuni del Mandamento, domenica, nella sala dell'Albergo alla Stella, l'Unione Esercenti tenne l'Assemblea per la nomina delle cariche sociali. Ve ne comunicherò i risultati.

Quello che maggiormente ora interessa, è di rendere pubblico come dopo la chiusura della votazione l'avv. Lodovico Franceschinis Presidente del comitato per la ricostruzione economica del Mandamento, invitato dalla Presidenza provvisoria della Società, parlò per quasi due ore sulla legge del risarcimento danni, spiegandone il meccanismo, le gravi incertezze che deriveranno dalle interpretazioni di alcune disposizioni; la necessità che i competenti poteri fissino criteri precisi e uniformi per la prova da fornirsi e per liquidazione del risarcimento.

Compatibilmente con le attuali cognizioni, diede suggerimenti sulle modalità delle denuncie, consigliando sopra tutto che queste sieno sincere, rispecchino fedelmente l'entità del danno, poichè solo così facendo la liquidazione riuscirà sollecita.

L'eloquenza dell'oratore tenne vincolato l'uditorio che più volte sottolineò con approvazioni ed applausi alcune osservazioni e proposte di modifica da lui fatte alla legge.

La chiusa felice colla quale l'avv. Franceschinis si augura che la legge raggiungesse soltanto lo scopo di restituire l'efficenza produttiva a queste regioni, perchè alle restaurazioni della ricchezza avrebbe pensato il lavoro attivo dei cittadini, venne accolta da una vera ovazione, dimostrando così che l'oratore aveva interpretato il pensiero di tutti.

GEMONA

Per il Patronato Scolastico.

Per iniziativa del Sig. Italo Bosello, Direttore delle locali scuole del Comune, è sorta una sottoscrizione a favore del Patronato Scolastico prendendo occasione dei festeggiamenti al Capitano Attilio Antonelli e per onorare la memoria di tutti i Gemonesi caduti per la Patria.

La sottoscrizione ha subito raccolto i seguenti frutti: Fantoni cav. Luciano 5, Benedetti Prof. Luigi 2, Bosello Italo 2, Facchini Lorenzo 2, Rossini cav. Carlo 2, Fantoni Guido 5, Capriz Giovanni 2, Madile Adelchi 5, Palese Cav. Giuseppe 5, Antonelli Attilio 5, Calligaris Federico 2, Gottardis Ottone 2, Tessitori Antonio 5, Treu Domenico 5, Zozzoli cav. Gio. Batta 5, Falomo Giacomo 5, Sartori Luigi 5, Fantoni Ettore 2, Pollettini Luigi 5, Della Bianca Bonaventura 5, Perissutti Federico 2, Fabris Settimo 2.

Il patriotttco invito ai cittadini della « Pro Glemona »

La Società « Pro Glemona » ha diramato la seguente circolare:

Consoci,

A voi tutti. sia che all'appresarsi dell'invasione nemica abbiate trascinato in esilio il vostro fiero dolore o che, trattenuti da cure e da pensieri, siate rimasti a soffrire sotto il giogo dello straniero — tutti e sempre con pari animo e cuore elevando il pensiero alla Patria diletta — a voi tutti il nostro cordiale saluto.

Dopo lungo tempo di dolorosa interruzione, la nostra "Pro Glemona,, come pel passato sorretta dall'affettuoso appoggio dell'intera cittadinanza riprende vita operosa ed alacre.

Il Consiglio della Società, riunitosi il 13 aprile u. s. nella Sede Sociale — povera sede completamente spoglia di mobili, di arredi di registri e di atti — constatato con amarezza i danni arrecati dall'invasione a quanto era patrimonio e orgoglio insieme della nostra Società, si dichiarò unanime nel volere la Società stessa risorta e riportata a nuova floridezza.

Con questi intendimenti venne deliberato di iniziare col 1. Luglio p. v. la riscossione dei contributi Sociali, e tale deliberazione voi tutti, non ne dubitiamo, compresi delle gravi necessità del momento accetterete col lieto animo che già conoscemmo ed epprezzamino.

Riteniamo pure doveroso di portare a vostra conoscenza che nella stessa seduta venne deliberato l'acquisto di istrumenti musicali, col proposito di istituire un corpo bandistico ed orchestrale della "Pro Glemona,,

Pur non dissimulandoci il grave onere che da tale acquisto sarebbe venuto alle già provate finanze della Società fummo animati a far ciò dal desiderio di portare nuovo lustro alla nostra città alle cure e al benessere della quale la « Pro Glemona » ha sempre ispirato ogni suo atto.

Nè dobbiamo tacervi che nuove spese, e non lievi, incontrammo per ridare al giardino del castello la lodata attrattativa di un tempo, affinchè continuasse ad essere gradita meta, di svago per i cittadini e oggetto di visita pel forestiere.

E sentendoci certi di avere per tutto ciò la vostra sincera approvazione, non dubitiamo di avere pure tutto il vostro affettuoso appoggio.

Consoci,

Sappiamo di non dovere e sentiamo di non poter chiudere questa nostra sommaria esposizione senza inviare in nome vostro, in nome nostro, un commosso e reverente saluto alla memoria di quanti Gemonesi, fiori di nostra giovinezza nell'adempimento del più alto dovere civile fecero sereno olocausto di sè alla Patria diletta. Il loro ricordo elevi ora e sempre gli spiriti nostri così come il Loro sangue vivido splende nella gloria d'Italia

La Direzione. — Lodovico Giovo Presidente — Bulfardo Conte Gropplero Vice Presidente — Fantoni Guido — Facchini Lorenzo — Stefanutti Tomaso Direttori. —

Il Segretario Luigi Sartori

S. DANIELE

La partenza del marescialio. — L'ex maresciallo dei RR. CC. comandante di questa stazione signor Riccardo Veroi, è partito ieri, domenica, per la sua nuova destinazione di Cividale.

Durante la sua permanenza dalla liberazione ad oggi, possiamo francamente dirlo, oltre essersi mostrato funzionario intelligente, ha sempre dato prova di essere un uomo di gran buon cuore.

Mentre gli porgiamo i nostri cordiali saluti, auguriamo, che nella nuova sede possa trovare quella soddisfazione ch'egli ben si si merita, attendendo com'egli con tanta diligenza al gravoso lavoro dell'ufficio che — dati i momenti — è ora affidato alla benemerita.

Al nuovo maresciallo sig. Neri che viene da Cividale, porgiamo il nostro benvenuto.

CORMONS

Echi della commemorazione 24-25 maggio — L'I.mo signor Sindaco cav. Antanore Marni nel ringraziarci benevolmente per il modesto nostro concorso ed appoggio dato alle commemorazioni patriottiche colà celebralesi nel 24 e 25 maggio testè chiuso, ci avverte di un errore nel quale siamo incorsi nel breve resoconto pubblicato il 25 sulle cerimonie del giorno precedente.

In quel cenno è detto che nelle onoranze ai morti l'orators ufficiale, fu il signor Grasselli ciò non corrisponde al vero; senza menomare le benemerenze del signor Grasselli per la sue volide prestazioni quale efficace cooperatore nell'organizzazione delle feste del 24-25 maggio; la verità erige di rilevare ch'egli pronunció poche parole dopo il discorso del cappellano Basili don Giovanni dell'Ospedale militare 71 di Cormons e il discorso del sindaco.

Appena terminata la Messa funebre fra un silenzio solenne in mezzo alle tombe di tanti eroi caduti per la grandezza d'Italia, dan Basili pronunciava un discorso addirittura elequentissimo. Conciliando il sentimento religioso col sentimento patrio, egli glorificava i baduti e li portava ad esempio dei superstiti che devono essere sempre pronti ad ogni chiamata della Patria, laquale non deve subire nè insulti nè ingiustizie, nè da nemici nè da falsi nemici. Il luogo santo e sacro non permetteva applausi; ma la commozione fu generale.

Mercato d'esportazioue.

1 Giugno. Ciliege ql. 55 a lire 50-90, Piselli ql. 2 a lire 150-170.

2 giugno. Ciliege ql. 40 a lire 60-80.

L'Industria dei Vimini

Scuola d'Arte. Applicazione dei mutilati

Ho letto l'avviso di convocazione della *Società An. Friulana dell'industria dei vimini*, e questo primo sintomo di rinascita d'una delle più simpatiche e caratteristiche industrie friulane e delle più colpite e dalla guerra e dall'invasione, m'ha suscitato uno dei più simpatici sentimenti d'orgoglio — chiamiamolo pure — campanilistico al quale io voglio dare sfogo per soddisfazione mia e per soddisfazione di coloro che vollero far rivivere quest'emanazione della più pura friulanità.

Premetto ch'io non ho alcun rapporto colla Società dei Vimini e posso quindi parlare liberamente, anche se mi si potrà tacciare d'intruso: parlo del resto per il bene, e per eccitare l'interessamento degli azionisti e dei friulani ad una delle creature che dovrebbero tener più care.

E parlo del presente e più dell'avvenire, perchè del passato ben poco conosco: so soltanto che scoppiata la guerra, quest'azienda, che da poco s'era istaliata nel proprio stabile presso l'altra simpaticissima industria del cav. Calligaris — all'iniziativa del quale vogliamo da qui mandare il più caldo plauso ed il più fervido augurio —, quest'azienda dei vimimi dunque, che in appositi, ampi e razionali fabbricati, stava intraprendendo coraggiosamente quell'ampliamento d'azione che prometteva i più lusinghieri risultati, fu costretta — come il Calligaris — dall'occupazione militare a restringersi in un inadatto e mortificante appartamento di città, ove trascinò per il buonvolere e la forza di volontà dei dirigenti un'esistenza forzatamente immiserita fino alla fuga di Caporetto.

E quando tornammo a Udine nel Novembre scorso, apprendemmo dolorosamente l'incendio che aveva quasi distrutto lo stabile di Porta S. Lazzaro.

***

Il secondo oggetto dell'ordine del giorno dell'assemblea del 6 corr. porta la « proposta per la continuazione della attività sociale » e noi vorremmo che tutti i voti degli azionisti — non uno mancante — avessero ad approvare questa proposta, suonando il più alto incoraggiamento ai dirigenti ad affrontare e superare colla massima energia giovanile ogni ostacolo per ridare nel più breve tempo al Friuli quest'industria più forte, più ampia, più promettente di prima.

Poichè se noi friulani, a dispetto dell'appoggio negativo che ci vien dall'alto — per quanto qualche giornale di Padova, non so con quale criterio e con quale fine, continui a divulgare che il Friuli ebbe sempre e dall'alto Commissariato e del Ministero delle Terre Liberate un trattamento di grande favore!! — se noi friulani dunque faremo risorgere, man mano che ci si offra la possibilità, tutte le nostre industrie, superando qualsiasi difficoltà, qualsiasi sacrificio, abbiamo il dovere di dedicare le nostre migliori cure a quelle che hanno una spiccata caratteristica e che impiegano una maestranza comprendente ogni qualità di lavoratori, ma sopratutto di maestri e di scolari: di maestri creatori, ispirati da quella serietà d'intenti e da quel naturale sentimento d'arte che han formato nei tempi passati, anche antichi, quelle scuole d'arte applicata che del così detto « artista » friulano hanno sparso in Italia ed all'estero una fama assai lusinghiera.

L'industria dei vimini, anche nelle sue materialità è un'industria artistica: una di quelle è fatta di quei lavori nei quali l'operaio abile non mette soltanto la mano, ma il suo ingegno, la sua caratteristica personale. Ed è qui che eccelle il lavoratore italiano, è in questi lavori nei quali nessuna concorrenza nessuna invadenza estesa lo spaventa. Io paragono l'industria dei vimini, colle dovute proporzioni, all'industria fabbrile del Calligaris, a quelle del legno di Brusconi e dei Sello, a quella edile e decorativi dei gemonesi, ecc. Tutte applicazioni d'un senso artistico innato, che forma le più belle caratteristiche locali, quelle che distinguono, che affinano, che nobilitano i migliori dei popoli.

Pur troppo il « lavoro » attraversa una delle crisi più terribili e più brutte, poichè troppo spesso si confonde coll'indolenza, colla nequizia, colla corsa più sfrenata al lucro per il lucro, e talvolta al lucro per la gozzoviglia. Ed è per questo che noi dobbiamo sostenere il lavoro sano, il lavoro veramente fattivo e soddisfacente non sfruttatore ma anzi trovante nel compenso il soddisfacimento più largo dei cresciuti bisogni.

***

Ma l'industria dei vimini ha un'altra caratteristica interessantissima. Essa si presta e in laboratorio ed a domicilio al *lavoro dei mutilati*.

Non fosse che questa applicazioni, che si presenta più facile che per le altre industrie specialmente per i più sventurati, i ciechi, noi dovemmo sostenere ed appoggiare con ogni nostra forza il più largo sviluppo di quest'iniziativa: e non raccomanderemo mai abbastanza — pur sapendo di fare opera superflua ben conoscendo l'alto sentire dei dirigenti - che sia studiata e particolarmente curata questa doverosa opera di sollievo di coloro che tutto dettero all'Italia, che tocca a noi ora rendere praticamente ed effettivamente più grande.

Volevo parlare in particolare dei vimini, volevo farmi modesto incitatore delle più sollecita e più ampia rinascita di quest'industria; ho invece fuorviato ed ormai troppo abusato della pazienza del lettore, al quale però — se fin qui ha voluto seguirmi — dev'essere rimasto un po' del mio entusiasmo, della mia simpatia per questa interessantissima industria friulana.

ing. C. Fachini

Vita militare

Il nostro ESPIGI ci manda da Roma:

Venturi cav. Vittorio, tenente colonnello deposito 30.o fanteria, è trasferito al deposito del 2.o fanteria e comandato al distretto militare di Udine.

Caligian cav. Ercole tenente colonnello al 70.o fanteria, è trasferito al 1.o fanteria.

Levi cav. Ettore, maggiore nel 231.o fanteria e Cappini cav. Ferruccio, maggiore nel battaglione scuola aviatori, sono trasferiti al 1.o fanteria.

Zannier Davide, sottotenente di fanteria 8.o alpini è trasferito al 1.o alpini.

Stefanutti Luigi, capitano di fanteria di complemento del distretto di Sacile e del deposito di Udine, è trasferito al deposito Firenze sud-est.

Fabbro Oviedo, capitano di fanteria di complemento del distretto di Sacile e del deposito 7.o alpini, è trasferito al deposito dell'8.o alpini.

Bartolacci Silvio, tenente di fanteria di complemento del deposito 8.o alpini è promosso capitano.

I seguenti tenenti di fanteria di complemento sono trasferiti effettivi per mobilitazione: Trevisan Celso del distretto di Vicenza, deposito 7.o alpini in servizio presso la prefettura di Treviso, al deposito di Treviso, continuando nell'attuale servizio; Cappio Pietro del distretto di Vercelli e del deposito dell'8.o alpini, in servizio ufficio tradotte in Verona, al deposito 6.o alpini continuando nell'attuale servizio; Bergagna Egidio, del deposito 8.o alpini in servizio ufficio tradotte di Verona, al deposito 6.o alpini continuando nell'attuale servizio.

I seguenti sottotenenti di fanteria di complemento sono promossi tenenti: Frescura Cornelio 8.o alpini; De Francesco Francesco. deposito Sacile; Ciancio Umberto, distretto di Caltanissetta deposito Udine; Lavarini Urbano distretto Novara, deposito Sacile; Rubbè Antonio, distretto Girgenti, deposito Udine; Tommasi Albino, deposito Udine; Corcia Vincenzo, deposito Udine; Bernardon Osvaldo, 7.o alpini; Ricci Mario, deposito Sacile; Ellero Luigi, distretto Sacile, deposito Udine; Dall'Asta Giovanni 7.o alpini; Cutelle Nicola, deposito Udine; Mannarin Giov. Battista, 7,o alpini; Feruglio Michele, deposito 8.o alpini; Baracchini Carlo, deposito Udine.

Cogo Amedeo, sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Venezia, del deposito fanteria Udine è trasferito effettivo per mobilitazione al deposito fanteria di Venezia.

Mion Angelo aspirante ufficiale al deposito 8.o alpini in servizio alla commissione cereali Treviso al deposito Treviso, 55.o fanteria continuando nell'attuale servizio.

Sommaruga Guido, aspirante ufficiale al deposito 7.o alpini in servizio liquidazione danni Verona al deposito 6.o alpini continuando nell'attuale servizio.

Per l'estensione del dazio sul legname importato

L'on. di Caporiacco che si era interessato presso il Ministro Meda, affinchè venisse esentato dal dazio di importazione il legname da importarsi nelle zone già invase dall'Austria tedesca, ha ricevuto il seguente telegramma:

Onorevole di Coporiacco — Udine

Richiesta esenzione daziaria per legname proveniente da Austria tedesca, mi perviene anche da codesta camera di commercio. Per bene valutare opportunità provvedimento ho creduto conveniente chiedere parere ministri esteri e terre liberate.

Ricambio saluti

Meda

CARPACCO

Uu disastroso incendio distrugge le filande Banfi

oltre un milione e mezzo di danni

3. — Per telegrafo da S. Daniele. — Stanotte uu gravissimo spaventoso incenio si sviluppava nella filanda di proprietà dei signori Bernardo e Lorenzo Banfi di Milano In due ore ne la distruggeva completamente.

Il danno si valuta ad oltre un milione.

. .

Le filande dei signori Banfi sorgevano nel centro del paese. Erano l' industria che occupava buona parte delle nostre donne, in numero di trecento circa rappresentando una vera benedizione per il paese e per quelli dei dintorni.

Durante l' anno di occupazione nemica, i germanici ci lavorarono ininterottamente sino al giorno di liberazione. Essi abbandonarono gli stabilimenti in ottime condizioni lasciandovi ben 13 mila chili di bozzoli.

Le filande, che avevano 132 bacinelle, iniziarono il lavoro non appena fu loro fornita dall' autorità la materia prima necessarie, ma subito dopo, scoppiò lo sciopero per l' aumento di paga e la diminuzione d' orario.

Le operaie avendo ottenuto soddisfazione ripresero il lavoro, ed ora i due stabilimenti erano in piena efficienza.

L' incendio cominciò nella filanda grande, e pare ormai assodato nei locali delle macchine.

Le fiamme cominciavano subito ad alzarsi turbinose al cielo, illuminandolo di bagliori rossastri. Erano le ore 24.

In un baleno al grido di — Fnc, fuc in tes filandis,.. tutto il paese fu in piedi, e tutti accorsero sul lnogo del sinistro. Ma dove, cominciare ?... Davanti all' immane gravità dell' incendio, il problema si prospettava angoscioso. Fra i primi accorsi furono i signori Tita Gonano e Dante Travani.

Fu tosto telefonato a San Daniele e accorsero i carabinieri con meravigliosa prontezza e i soldati del 13 artiglieria.

Il capitano Dante Travani tentò corraggiosamente di salvare una balla di seta, e i registri, ma si ritrasse ustionato e mezzo soffocato.

Intanto gli accorsi cominciarono a gettar acqua a secchi sulle calonne di fiamme che avevano ormai investito il locale intero della filanda grande, e per mezzo della passerella come torrente di lava, stavano dilagando in quella piccola.

Fu messa in azione anche una pompa piccola, ma disgraziatamente subito si guastò.

Venne telefonato ai pompieri di Udine, i quali tosto accorsero. Ma più che opera di spegnimento, ormai impossibile, si dovrebbe pensare ad isolare il fuoco, che ormai minacciava l'intero paese di Carpacco.

In due ore delle due belle filande non rimanevano che le mura annerrite e cadenti. Tutto era andato distrutto, compreso gli essicatoi, e 9000 chilogrammi di bozzoli che vi si trovavano,

Il direttore generale signor Ravasi era assenti, gli fu subito telegrafato, e così pure telegraficamente vennero avvertiti i proprietari di Milano.

I pompieri sul luogo

Abbiamo potuto avere i seguenti altri particolari sul disastroso incendio.

Alle 1.1|4 di stamattina una autopomp partiva velocemente alla volta di Carpacco ove i pompieri al comando dei ten. Daretti Vittorio e Amendola Francesco e del capo squadra serg. Salvatore Marti vi giunsero alle ore 1.55.

Lo stabilimento era già un immenso braciere. Gli infaticabili militi postisi immediatamente al" opera, vedendo che lo stabilimento era irrimediabilmente perduto cercarono di salvare più materiale possibile riuscendo. non senza gravi pericoli e ammirabile abnegazione del dovere a portare fuori della cerchia dell' incendio un numeroso quantitativo di legname che se ne avesse preso fuoco avrebbe erteso l'incendio ai caseggiati vicini — Con gettiti d'acqua continui i militi solarono l' incendio in modo che la tanto temuta estensione dell' incendio a tutto il paese potè essere scongiurata. Alle 3 il tetto crollava con immenso fracasso che ripercosse sinistramente per tutto il paese. I pompieri sotto l' abile guida dei comandanti con lavoro incessante e con rischi non lievi poterono vincere la violenza delle fiamme e domare il fuoco che alle 8.1|4 di stamattina era completamente spento.

Del florido e produttivo stabilimento Banfi non rimanevano che delle nude mura bruciacchiate e nell' interno un grande caos di materiali portanti segni evidenti della terribile grandiosità dell' incendio.

Le cause

Opinione dei custodi dello stabilimento e dei proprietari è che l' incendio si sia manifestato in una sala terrena in seguito ad un corto cisculto; la facile esca trovata dalle fiamme ha provocato l'immediata estensione dell' incendio all' intera filanda.

Per fortuna non si ebbe nessuna vittima

Secondo la ultima informazione i danni ammontano a oltre un milione.

S. Daniele 3. (per telegrafo) confermasi che i danui ammontano a non meno di due milioni. Sul luogo si è recato il deputato on. di Caporiacco.

Vi è gran costernazione in tutto il paese e nei vicini, per il gran numero di nperai che rimangono disoccupati.

POZZUOLO DEL FRIULI

Della R. Scuola Agraria 1 giugno 1919 Oggi dal personale e dal piccolo nucleo di baldi volonterosi giovani della nostra Scuola fu commemorata con semplicità, ma in modo imponente la festa dello Statuto. Mentre nella soave tranquillità dell'aria tersissima sventolava superbo il tricolore all'entrata e sul terrazzino del grande edifizio, che tutt' ora porta le traccie della barbarie e del vandalismo teutonico; nell'interno svolgevasi la bella cerimonia della benedizione della nuova e provvisoria Capellina del Convitto. La cara funzione fu compiuta dal sac. Virgilio Di Montegnacco — Economo — Spirituale e fra breve nostro desiderato Parroco: egli ebbe due belle parole d' occasione per tutto il personale e gli alunni intervenuti: seppe molto bene abbinare la cerimonia religiosa che si completa con la festa patriottica del giorno; notò l' importanza grande dell'osservanza dello Statuto nazionale che si deve basare sullo Statuto fondamentale che Iddio ha impresso nei nostri cuori e stabilito nei suoi Comandamenti: terminò dicendo che come con l' osservanza delle leggi dello Stato noi diventiamo perfetti cittadini della nostra stabile Patria celeste.

La cerimonia sacra ebbe termine con la S. Messa; dopo la quale, per felicissima iniziativa del nostro ottimo sig. Direttore, prof. Italo Rossi, tutti gli alunni vollero lasciare ai futuri un ricordo della giornata cara e solenne, con l' impianto di un bel pino che per strana, ma pur significativa combinazione era stentatamente cresciuto sul muricciolo d' entrata presso l'asta nuda e triste del Tricolore, che allora sventolava ben lungi dal nostro caro paese...

Povera pianticella! essa volle essere testimonio fedele e vivente di tutte le malvagità compite dal nemico; ma nel tempo stesso interprete autentica di quella fede e di quella viva speranza che, pur nei tristi momenti d'angoscie, mai abbandonò i figli mai lontani...

Il giorno d' oggi sarà segnato nella storia di questa scuola, un tempo bella e fiorente: noi intanto ad essa, già iniziata e ben promettente, facciamo i migliori auguri, affinchè *vivat, crescat et floreat* per il bene del Paese e per l' onore della Nazione.

Della nostra Scuola Agraria. — Il Ministero per l' Agricoltura, dal quale la nostra Scuola pratica di agricoltura dipende ha stanziato 150 mila lire per ampliare i fabbricati, in maniera da renderli atti a soddisfare le richieste di ammissione da parte di nuovi alunni; e 10 mila ne elargi pure per rifornire il Deposito macchine spogliato dagli invasori. L'Opera Pia Sabbatini stanziò pure una somma per i lavori più urgenti dell'Azienda e per l'arredamento dei fabbricati.

Ma questi contributi straordinari, pur essendo considerevoli, sono ancora insufficienti per ripristinare le condizioni di una istituzione così vasta, spogliata e devastata dal nemico. Auguriamoci che altri aiuti affluiscano, in maniera che la nostra Scuola possa ancora riprendere la sua funzione di vivaio di agenti e fattori di campagna che con la loro opera, pur modesta ed oscura, tanto contribuirono al miglioramento dell'industria agricola friulana.

CAMPOFORMIDO

Un telegramma degli agricoltori di ringraziamento a S. E. l'on. Girardin

Domenica, 1. giugno, l'assemblea degli agricoltori per costituire il Consorzio zootecnico deliberava l'invio di un telegramma a S. E. l'on. Girardini, interprete dei loro sentimenti, così formulato:

Eccellenza Girardini, Roma

« Agricoltori Campoformido riuniti assemblea costituzione Consorzio zootecnico, appreso esonero tasse territori devastati nemico, plaudono e ringraziano E. V. promotore sostenitore giusto provvedimento.

Sindaco Giovanni Gobitti».

A questo telagramme, S. E. rispondeva col seguente:

Giovanni Gobitti, Sindaco - Campoformido

« Ringrazio vivamente Lei e codesti proprietari e agricoltori per loro telegramma. Mia iniziativa per sospensione Imposte e mie vive premure presso Ministeri competenti concedonmi soddisfazione di avere cooperato recare notevole durature beneficio popolazione terre già invase. Tornommi conforto e incoraggiamento le parole di cortese riconoscimento da lei espressiomi tanto più che la credo manifestazione dei sentimenti di tutte le Rappresentanze e popolazioni del Friuli cui consacrerò sempre mia attività. Cordiali saluti.

Girardini

(Ci sia lecita qui un'osservazione: a Campoformido — e vogliamo credere anche negli altri comuni del Friuli — si erano lette le comunicazioni dei giornali che informavano intorno alle decisioni dei ministri di escludere sino al 1 gennaio 1921 i territori invasi dal pagamento di tasse ed imposte ecc.; a Udine v'è ancora che include fra i problemi che i Comitati d'agitazione «dovranno tener presenti», la «opposizione al pagamento di qualsiasi tassa governativa.» Via, bisogna essere più al corrente coi fatti, prima di sottoporre *problemi* che più non hanno ragione di sussistere!)

SACILE

Premiazione di soldati

2. Ieri mattina, alle ore 10, nel piazzale «Foro Boario» convennero autorità militari e civili per assistere alla decorazione di alcuni soldati, e del concittadino, già profugo e volontario di guerra Giovanni Mattioli che fu efficace cooperatore del Capitano Pavan nei giorni che precorsero la nostra vittoria.

Tra i presenti notammo il Comandante del Presidio Militare Cav. Secondo Renzi Colonnello col tenente colonnello Cav. Torelli, il Sindaco Cav. Ing. Bellavitis col segretario capo Cav. Marchesini Commissario Regio per Polcenigo.

Un battaglione del 1.o Fanteria era intervenuto al comando del Magg. Cav. Grozzi sig. Giuseppe, per rendere gli onori d' occasione.

Buona parte della cittadinanza assisteva alla patriottica cerimonia e dopo il suono della banda del Deposito, qui distanza, il Colonnello sig. Cav. Renzi, con voce tonante, rivolto ai soldati raccolti in quadrato e con a lato i decorandi, parlò della ricorrenza dello Statuto, del piacere e dell' onore fiero di poter in detto giorno di porgere ricompense al valore.

Ha ineggiato al Friuli e ai valorosi militari di questa terra; mise in evidenza l' unione e la concordia, il valore del soldato italiano e la grandezza del popolo italiano.

Ha chiuso il discorso esortando i soldati, quando saranno restituiti alle loro case, di dedicarsi all' opera di pace.

Il valoroso ufficiale che fu già ferito al petto sul Podgora nel 1915, e decorato di due medaglie d' argento per gli atti eroici compiuti, già comandante di un reggimento della gloriosa Brigata Sassari, e reduce da appena due mesi dalla zona di guerra, fu calorosamente applaudito.

La banda, pertanto, suonò la marcia reale, mentre il battaglionè passò in rivista facendosi ammirare.

Quindi, il Colonello, dopo lettura delle singole motivazioni, appese al petto dei baldi giovani fra un religioso silenzio le medaglie decretate.

Ed eccone le motivazioni:

Giovanni Mattioli di Sacile, medaglia d' argento.

« Profugo di guerra, animato da intenso odio contro l' invasione del natio paese, e dal più vivo desiderio di rendersi utile alla patria, lasciato l' impiego, si offriva volontario per un' ardua missione che conduceva a termine in mezzo a mille peripezie, con audacia e sangue freddo esemplari. Determinatasi la rotta nemica, armatosi di un fucile, si accompagnava ad una nostra pattuglia e con essa combatteva altri 4 giorni, tontro l' abborrito nemico.

Nobile esempio di amor patrio e di sprezzo al pericolo.

(Sacile — Buia 23 10 1918) e 1911 Soldato Cauz Giovanni di Arsago — medaglia d'argento consegnata al padre lagrimante.

« Con singolare avvimento avvicinatosi all' ultimo reticolato che preteggeva la trincea nemica, ritto in piedi, rigettava delle bombe finchè, colpito a morte, cadde mirreggiando al reggimento.

(Basson 25, 8 1915)

— Caporale Varnier Domenico da Polcenigo Medaglia bronzo « Alla testa della propria squadra, si slanciò, con ardire e con impeto contro un vatto di trinceramento ov' erano bene appostati 50 nemici che ostacilavano l' avanzata del plotone cui egli apparteneva o colpendoli di fianco riusci ad ottenere la resa. »

Monte S. Michele 9, 8 1916

Medaglia di bronzo — Di Domenico Giuseppe da Riccia (Campobasso) soldato reggimento Fanteria.

« Bell' esempio ai compagni, accorreva in una trincea servemente minacciata dal nemico, concorendo a respingerlo con la baionetta. »

Sober 12, 10 1911.

Costituzioue del Consorzio Zootecnico

Ieri mattina al Teatro sociale si procedette alle elezioni del Consorzio Zootecnico Comunale. Numerosi intervennero i votanti, dando il seguente risultato:

Sartori cav. uff. ing. G. Batta Presidente Ceolui Giuseppe fu Antonio, Costaluuga Antonio, Balliana Augusto, Padernelli Silvio, Fedrigo Giorgio, Stievano Umberto, Benedetti Francasco, Vendramini Giovanni. Sartori D. Guido, Zancanaro cav. Vittorio.

B U I A

I combattenti

(Min.) Il consiglio della Sezione ex combattenti si riunì ieri sera nella sede, prese varie deliberazioni, le più importanti delle quali sono:

Commemorazione solenne dei combattenti caduti per la patria, in una prossima epoca de destinarsi.

Erezione di un ricordo perenne ai caduti in una località da stabilirsi.

Collocamento al lavoro di un centinaio di operai ex combattenti.

Prima di chiudere la seduta il Consiglio inviò il seuente telegramma a Gabriele D'Annunzio.

« Sezione Combattenti di Buia (prov. di Udine) plaudendo vostro contegno insorge contro timidi che a Versaglia dimentichi volontà popolare cercano nuovi disinganni grande Patria ».

L'azione pattriottica e promettente del Consiglio Direttivo della Sezione combattenti, ci dà bene a sperare che ben presto questi giovani delle trincee, esplichino anche un'azione politica sana e seria, ma specialmente un'azione epuratrice e moralizzatrice del paese.

CIVIDALE

La improvvisa morte della signora Brosodola

3 — Ieri sera, mentre cenava, la egregia Signora Lucia Sober moglie dell' avv. Pietro Brosadola, fu colpita da malore, che la trasse a morte improvvisa. Difatti, chiamato subito il dott. cav. uff. Accordini, questi non ebbe altra funzione che quello dolorosa di constatare il fulmineo decesso per paralisi cardiaca.

Al, marito, al figlio cav. Giuseppe le nostre condoglianze più sentite.

Appena ritornata alla sua Udine dal doloroso esilio spegnevasi ieri serenamente munita dei conforti religiosi

Aurelia Scaini ved. Cosattini

I figli Renzo, Guglielma, Nilla ved. Cracco, Angelina e Vittore, la sorella Scaini Malagnini, costernati, ne porgono l'annuncio.

I funerali seguiranno il 4 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione in Viale Friuli.

Il presente serve di parecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 3 - 6 - 1919.

La Ditta Angelo Scaini di Udine annuncia col più profondo dolore la perdita della signora.

Aurelia Scaini ved. Cosattini

comproprietaria dell'Azienda, avvenuta il 2 corr.

Udine - 3 - 6 1919.

(Vedi avviso in IV pagina)

Cronaca Cittadina

Associazione Sportiva Udinese

La nomina dei direttori

Ieri sera ha avuto luogo la prima riunione del consiglio della nuova Società sportiva.

Il Presidente nob. Alessandro del Torso, dopo aver commemorato i numerosi soci delle vecchie Società caduti per la grandezza della Patria e d' aver ricordato le benemerenze del defunto Maestro d' Armi Romeo Concato, diede comunicazione di quanto era stato fatto finora per l' Associazione. Particolarmente si disse lieto che si fossero condotte a definazione le pratiche relative al nuovo campo sportivo che sorgerà nella bellissima braida Moretti con ingresso in via Mentana, grazie anche all' aiuto del Comando Genio 8.a Armata il quale ha posto a disposizione della Società materiali e mano d' opera.

Il Consigliere Avv. Tavasani ha iscritto a nome del Unione Velocipedistica Udinese fra i soci benemeriti il defunto Sig. Augusto Verza.

Lo stesso ha voluto compiere il co. Ing. Carlo di Prampero per il fratello Bruno gloriosamente caduto sul Podgora nell' Ottobre 915.

Il Consiglio ha nominato i due Estinti soci onorari del nuovo Sodalizio.

Vennero eletti ad unanimità quali direttori tecnici delle varie sezioni: Per la Ginnastica il Prof. Antonio Dal Dan, per la Scherma il nob. Alessandro del Torso, per il Calcio l' Ing. Riccardo Righetti, per il Tennis il Dott. Carlo Braida, per gli Sports atletici il Sig. Ugo Degani, per il Ciclismo l' Avv. Ermete Tavasani.

E' stato infine approvato il Regolamento per il Torneo di Calcio fra Squadre Militari che avrà inizio domenica 8 Giugno ed al quale sono già iscritte numerose squadre.

. .

A questo proposito possiamo fin d'ora prevedere che il torneo di calcio per squadre militari, sarà coronato da una completa riuscita. Numerose e forti squadre sono già iscritte e perciò le gare saranno interessantissime.

Venerdì alle ore 21 si procederà al sorteggio per l' accoppiamento delle squadre iscritte; i rappresentanti delle squadre sono invitati ad intervenire.

L' attesa nell' ambiente sportivo cittadino è vivissima.

Una movimentata riunione di Studenti

Lo scisma

E già a conoscenza della cittadinanza come una settimana fa su proposta di uno studente in una riunione di soci della Lega S. Ital. si venne alla decisione che la locale sezione si staccasse dal resto dei compagni d'Italia.

Questa deliberazione tanto riprovevole qnanto impulsiva fu motivata della falsa credenza che la Presidenza Generale della Lega trascurasse e non s'occupasse affatto degli studenti friulani che ad essa avevano aderito.

Per risolvere la questione e per ricondurre sulla via della ragione i compagni udinesi, domenica giunse da Firenze il Presidente Generale tenente mutilato di guerra Adriano Mari, che, fatta convocare un'assemblea, tentò ieri di spiegare l'equivoco.

Alle ore 18 al Teatro del soldato si tenne la riunione alla quale partecipò un buon numero di studenti di tutte le scuole.

Il presidente Tavano aperta la seduta, presentò gli astanti il Tenente Mari, che pronunciò un convincentissimo discorso, illustrando i fini e gli scopi per i quali la Lega Stud. Italiana vive e combatte.

Tentò d'estirpare la falsa credenza che la direzione generale della medesima nutrisse sentimenti avversi ai nostri studenti, anzi esaltando il valore del Friuli eroico illustrò i meriti e la buona volontà dei friulani profughi a Firenze, che tanto s'adoperarono per la fondazione e la vita della grande associazione nei tristi tempi dell'esilio.

Disse che se in qualche cosa si fosse errato, era denato per dare le più ampie giustificazioni e per consolidare quei vincoli che devono unire tutta la gioventù studiosa italiana.

Incitò gli studenti a ravvedersi del passo malfatto perchè una misera questione personale, e in ciò devesi ricercare la causa della grave e ingrata missione non dovesse soccombere l'idea luminosa che sorregge la Lega.

Fece notare come in quensti momenti così gravi non di dissaccordo e di lotte c'è bisogno, ma bensì della più grande solidarietà e dell'unione più compatta per fronteggiare i brutti eventi che potrebbero incorrere alla Patria nostra.

A nulla valsero queste nobilissime asserzioni.

Dopo uno scambio vivacissimo di risposte e violenti incidenti colla minoranza che tiene fede alla ideale proclamato di unione serrata coi compagni della Penisola, parlò e tentò di persuadere i presenti a riprendere il buon cammino il chiarissimo prof. Guido Perale.

Fu sforzo vano: non potendo confutare queste troppe vere e manifeste delucidazioni l'assemblea, con grida inconsulte, si trincerò dietro il fatto accaduto, negando che ci fosse possibilità di riconciliazione e preferendo la divisione e la dispersione delle energie studentesche.

Di fronte a tali dichiarazioni la seduta fu tolta.

Molti fra i soci che disapprovano l'operato ingiustificato e violento dei compagni, mantengono viva la sezione udinese della Lega Studentesca Italiana e si propongono di continuare nella loro opera d'italianità che è speciale vanto dei giovani delle nostre scuole.

Cucina economica. — La Direzione della « Cucina Popolare » ci comunica il numero delle razioni consumate nel mese di Maggio. Sommano alla rilevante cifra di 49557, delle quali a pagamento 43607, semigratuite 3574 e del tutto gratuite 2366.

Le solite imprudenze

Ieri nel pomeriggio, nei pressi di via Ronchi, alcuni bambini stavano trastullandosi con una capsula credendola esplosa. Questa invece scoppiò ferendo i più vicini e cioè Vecchiatto Erminio fu Antonio, d'anni 14, abitante in via Ronchi 88, Lodolo Marino di Carlo, d'anni 12, abitante in via di Mezzo alle braccia, e Marzolini Mario di Ernesto, d'anni 12, abitante in via Ronchi 86, alle gambe. Accorsi molti vicini i ragazzetti vennero trasportati all'Ospedale Civile ove s'ebbero le prime cure del caso e furono trovati in condizioni non molto gravi.

Il servizio automobilistico Palmanova. — Oggi si è iniziato il servizio automobilistico Udine - Palmanova - stazione Sagrado. Partenze da Udine alle 11.30 e alle 18; da Palmanova alle 7, e alle 13.

Un audace furto al Deposito Mobili.

Alle numerose lacune che presenta il procedimento del ritiro dei mobili riconosciuti all'Istituto Tecnico in Piazza Garibaldi, quali per esempio lo strappamento dei biglietti portanti il nome e cognome della persona che ha riconosciuto un mobile; la difficoltà della prova ecc., un fatto grave si è verificato la sera sul 1.o del mese corr. Ignoti ladri, certamente pratici dell'ambiente, penetrarono nottetempo nel deposito e dopo aver forzato le porte di due stanze contenenti effetti sequestrati dai carabinieri asportarono rame, biancheria, materassi, ecc. per un valore ingente. Indi, dalla porta delle scuole Tecniche pur essa forzata si sono eclissati con il non poco bottino.

I primi che si accorsero dell'asportazione degli effetti furono gli addetti al deposito, certi Giordano Ugo, Barletti Giovanni, Sabbatini Eugenio, Resta Carlo, Pizzello Vito e Leale Vincenzo.

Essi dichiarano che anche nelle sere precedenti trovarono aperte in modo misterioso due altre porte: una che dà nel cortile della Società Operaia, e l'altra che dà nel cortile dell'Istituto verso la Piazza dell'Ospitale.

Varie ipotesi si fanno circa il modo con il quale i ladri abbiano potuto penetrare nel deposito: la più attendibile sarebbe quella che un compare si sia nascosto in qualche stanza dietro a qualche mobile e che di notte abbia aperto la porta ai ladri.

Si sta procedendo ad una minuziosa verizca per stabilire quanta roba è stata rubata. L'autorità ricerca attivamente i colpevoli i quali, crediamo, non resteranno per molto tempo ignoti.

ULTIMA ORA

Le condizioni della pace con l'Austria

La cerimonia della consegna - Sexten e Tarvis entro i nostri confini

PARIGI, 2. I giornali pubblicano un sunto delle condizioni di pace per l'Austria, consegnate oggi a Saint Germain ai plenipotenziari austriaci.

Esse non comprendono le clausole militari, nè le clausole finanziarie, nè alcune clausole concernenti le delimitazioni di frontiera verso l'Adriatico.

Il trattato è foggiato sullo stesso modello di quello con la Germania: in molti punti è identico. Esso fa dell'Austria uno Stato di circa sei milioni di abitanti, con un territorio comprendente dalle 50 alle 60 mila miglia quadrate. L'Austria riconosce la completa indipendenza dell'Ungheria, della Czeco-Slovacchia, dello Stato dei serbo-croato-sloveni e cede gli altri territori, che erano anteriormente affidati ad tessa e che componevano l'impero austro-ungarico, comprendenti una popolazione di oltre 50 milioni di abitanti ed una superficie di 261,259 miglia quadrate.

L'Austria deve accettare il patto della Lega delle Nazioni e la carta del lavoro; rinunziare a tutti i suoi diritti fuori dell'Europa; smobilizzare la totalità delle forze navali ed aeree; riconoscere alle potenze alleate ed associate il diritto di giudicare quei suoi cittadini che risultino colpevoli di avere violate le leggi e gli usi di guerra; accettare le stipulazioni di dettaglio analoghe a quelle che figurano nel trattato con la Germania e che si riferiscono alle relazioni economiche ed alla libertà di transito.

La frontiera settentrionale verso la Czeco-Slovacchia segue la limitazione già esistente e che separava le provincie della Boemia e della Moravia e quelle dell'Alta e Bassa Austria, eccetto alcune modificazioni secondarie relative sopratutto alle regioni di Egmund e di Felvsche al corso della Morava.

La frontiera meridionale verso l'Italia seguirà lo spartiacque tra l'Inn e la Drava a nord ed i fiumi della Lombardia al sud. Passerà pel colle del Brennero e per la valle di Sexten attribuita all'Italia.

Per quanto riguarda l'Italia la frontiera è segnata come segue: una linea che parte dal colle di Reschen e segna in generale lo spartiacque fra il bacino dell'Inn e della Drava al nord e dell'Adige, del Piave e del Tagliamento al sud. Questa linea, che passa per il colle del Brennero e per Pizzo dei tre signori (Dreiherrenspitze), comprende entro il territorio italiano la valle di Sexten e la conca di Tarvis.

Con lo stato dei serbo-croato-sloveni, la frontiera nella parte occidentale, dovrà essere fissata ulteriormente dalle principali potenze alleate ed associate. Nella parte orientale, la frontiera passa ad est di Aleiburg, traversa la Drava proprio al di sopra del suo confluente con il levante (?) e di là passa al nord della Drava, in modo da lasciare ai serbo-croati-sloveni Mareulg (?) e Radkersburg, e raggiunge la frontiera ungherese immediatamente a nord di quest'ultima città.

Il sunto parla poi brevemente delle clausole che obbligano l'Austria a riconoscere l'indipendenza di tutti gli Stati dell'ex-impero e della Russia.

Decreta la libertà religiosa, la protezione delle lingue e riservando le clausole militari, così stabilisce le clausole navali:

Tutte le navi da guerra austro-ungariche, i sottomarini e le navi della flottiglia del Danubio si dichiarano rimesse alle grandi potenze alleate e associate. Ventuno incrociatori ausiliari specificatamente indicati, saranno disarmati e trattati come navi mercantili. Tutte le navi da guerra e mercantili in costruzione nei porti, appartenenti o che hanno appartenuto all'Austria - Ungheria, saranno demolite. I resti saranno adoperati per usi industriali e potranno essere venduti a potenze estere.

Gli alleati riserbano, in nome della Russia, tutti i diritti alle restituzioni da far valere contro l'Austria e che si basano sui principi del presente trattato.

Disposizioni generali. L'Austria consentirà l'abrogazione dei trattati del 1839, con i quali il Belgio era costituito come stato neutrale ed erano fissate le sue frontiere; accetta fin d'ora ogni convenzione con la quale gli alleati decideranno di sostituire i detti trattati. L'Austria ammette che sia abrogata la neutralità del Lussemburgo e accetta tutte le convenzioni internazionali che riguardano questo stato e che saranno concluse dalle potenze alleate ed associate.

L'Austria accetta tutti gli accordi che le potenze alleate ed associate potranno concludere con la Turchia e la Bulgaria e relativamente rinuncia a tutti i diritti, privilegi, interessi rivendicati in questi paesi dall'Austria e dai suoi cittadini e che non siano denunciati espressamente in un'altra parte del presente trattato.

L'Austria accetta gli accordi che le potenze alleate o assocciate potranno concludere con la Germania relativamente ai territori il cui abbandono, fu imposto alla Danimarca col trattato del 1864.

Protezione delle minoranze

Con una serie di clausole speciali l'Austria si impegna di mettere le sue istituzioni in armonia con i principi di libertà e di giustizia, e riconosce che gli obblighi relativi alla protezione delle minoranze sono questioni di ordine internazionale e che dipendono della giurisdizione della lega della nazioni.

L'Austria garantisce la protezione delle minoranze di nazionalità, lingua, razza e religione, come pure il diritto di esse a professare liberamente la propria religione. Tutti i cittadini austriaci, senza distinzione di razza, di lingua o di religione, saranno uguali davanti alla legge. Nessuna restrizione sarà imposta al libero uso di lingua in privato ed in pubblico e tutte le facilitazioni che saranno riconosciute ragionevoli saranno occordate ai cittadini austriaci di lingua non tedesca, perchè possano servirsi della loro lingua davanti ai tribunali.

Diritti austriaci fuori della Europa. Fuori dell'Europa, gli austriaci rinunziano a tutti diritti, titoli e privilegi relativi ai loro territori ed a quelli dei loro alleati, a favore delle potenze alleate ed associate, e si impegnano riconoscere tutti i provvedimenti che saranno presi a tal riguardo dalle potenze alleate.

Tutti gli armamenti le munizioni e il materiale da guerra appartenente all'Austria-Ungheria alla data dell'armistizio, saranno consegnati agli alleati. Per la durata di tre mesi la stazione radiotelegrafica di Vienna non potrà esser adibita all'invio di messaggi di carattere navale, militare o politico relativi all'Austria o ai suoi antichi alleati, senza il consenso dei governi alleati e associati, non potrà servire solamente per bisogni commerciali e sotto controllo. Durante lo stesso periodo l'Austria non dovrà costruire altre stazioni radiotelegrafiche di grande potenza.

Clausole generali

L'Austria accetta di non inviare alcuna missione militare, navale ed aerea, presso nessuna potenza straniera, e di non permettere a cittadini austriaci di arruolarsi nell'esercito, nella marina e nei servizii aeronautici di nessuna potenza straniera.

Il capitolo sulle riparazioni è riservato. Il capitolo sulle clausole finanziarie è riservato.

Clausole economiche.

Nelle clausole economiche, simili quelle del trattato con la Germanie, speciali provvedimenti sono aggiunti circa gli ex sudditi austrungarici che si fanno naturalizzare in un paese alleato, come nelle clausole del trattato con la Germonia che si riferiscono agli abitanti dell'Alsazia e Lorena. I contratti conclusi possono essere annullati dai rispettivi governi. L'Austria s'impegna a riconoscere tutti gli accordi e le convenzioni stabilite dagli alleati per tutelare gli interessi dei loro cittadini nelle imprese iniziatesi sotto il regime, delle leggi austrungariche nei territori distaccati dell'ex impero austrungarico L'Austria s'impegna di fornire tutti i documenti e le informazioni necessarie per ciò che riguarda le imprese sopradette.

Il trattate entrerà in vigore appena sarà firmato dall'Austria e dalle tre grandi potenze ed avrà il suo pieno effetto nei riguardi dei vari stati, appena ciascuno di esso lo avrà ratificato.

La consegna ai delegati austriaci del trattato di pace

SAN GERMAIN, 3. — Fin dal mattino di ieri il castello si anima. I vari servizi sono al posto. Il capitano Carteron del ministero degli affari esteri si reca nella sala ove assegna i posti per i plenipotenziari.

Alle 11, i soldati fanno sgombrare la piazza dinanzi al castello. I delegati cominciano ad arrivare. Un distaccamento di dragoni a piedi rende gli onori militari. Nel cortile del castello si trovano alcuni invitati, fra cui numerose signore che assistono al passaggio dei plenipotenziari.

A mezzogiorno tutti i delegati alleati (eccetto Wilson che giunge alle 12.15 in seguito allo scoppio di una gomma dell'automobile), hanno occupato i loro posti intorno alla tavola ordinata come per la cerimonia per la consegna delle condizioni di pace alla delegazione germanica. I plenipotenziari austriaci giungono al castello in automobile. Renner è alla testa della delegazione. Egli è accompagnato dal conte Bourgeois e dal capitano Della Rocca e seguito dai suoi dodici collaboratori. Tutti indossano la redingote. I delegati entrano nel castello. Intanto i delegati alleati conversano.

Alle 12.15 l'usciere annuncia; i signori plenipotenziari austriaci e i delagati austriaci entrano nella sala e si porgono dietro la loro tavola e si inchinano. I delegati alleati in piedi rendono il saluto; poi tutti si pongono a sedere.

Clemenceau dichiara aperta la seduta e consegna ai delegati austriaci, in nome degli alleati, se non l'intero progetto del trattato di pace, almeno i principali articoli. Clemenceau annuncia che non vi sarà discussione orale. Le osservazioni dovranno essere presentate in iscritto, nel termine di 15 giorni. Il consiglio supremo degli alleati invierà una risposta scritta, indicando l'ulteriore termine entro il quale gli austriaci dovranno dare una risposta definitiva. L'intero discorso di Clemenceau è tradotto in italiano in inglese e in tedesco.

Dutasta consegna il testo.

Renner legge in piedi un lungo discorso, in cui parla della attesa della delegazione e ricorda che, scomparsa la monarchia danubiana, rimangono otto nazioni prive di ogni organizzazione. Renner soggiunge:

— La nostra giovane repubblica non è l'erede della antica monarchia più degli altri stati, e quindi la responsabilità pesa sull'Austria come sugli altri stati dell'antica monarchia. La repubblica austriaca rinuncia ad ogni idea di dominazione. Essa si è affrancata da tutte le tradizioni reazionarie, essa non è che l'infelice vittima del delitto terribile commesso nel 1914. La repubblica austriaca non fece mai guerra ai nuovi stati nazionali.

Renner spera che gli alleati non vorranno l'annientamento economico dell'Austria. Egli rende omaggio a quanto fece Hoover che salvò l'Austria dalla carestia. L'Austria ha rinunciato ad ogni azione militare per difendere il suo territorio, due quinti del quale erano occupati dai vicini.

I delegati austriaci sono decisi ad esaminare con lealtà le proposte degli alleati; essi esporranno la esatta situazione del paese e domanderanno una decisione che ne assicuri l'avvenire economico. L'Austria desidera servire entro frontiere incontestate all'opera di pace e collaborare colla società delle nazioni.

I delegati alleati seguono con attenzione il discorso del cancelliere che termina alle 12.50.

Il discorso è tradotto in italiano ed inglese.

Clemenceau domanda se vi sono osservazioni. Nessuno domanda la parola.

La seduta è tolta alle 13.15.

Dimostrazione di simpatia all'Italia

SAINT GERMAN 3. Mentre l'on. Orlando usciva ieri dal Castello di Saint Germain e stava per salire in automobile, gli si è fatta incontro una maestra italiana residente in Francia, accompagnata da numerose francesi, la quale gli ha offerto un fascio di fiori, pronunciando commosse parole per la grandezza d'Italia. Il presidente ha ringraziato con parole di simpatia ed ha concluso gridando: Viva la Francia!

Gli ufficiali i giornalisti e la folla che si trovavano intorno all'automobile hanno salutato calorosamente.

Nelle automobili dell'on. Orlando ed in quella del generale Diaz la cittadinanza di S. Germain aveva fatto porre ceste di fiori.

Renner parte per Vienna

SAINT GERMAIN, 3. Il cancelliere austriaco Renner partirà questa sera alla volta dell'Austria per portare le condizioni di pace.

Il militarismo germanico voleva tentare la resistenza?

BASILEA 3. — Si ha da Berlino: Il comando supremo dell'esercito il 21 maggio diramò al popolo un questionario per conoscere quale sarebbe lo stato d'animo della popolazione nel caso della ripresa della guerra. Appena il governo ebbe conoscenza di questo fatto ordinò telegraficamente la sospensione di tale inchiesta, non approvandola, ed essendo di parere che ciò costituiva una intrusione politica che trascendeva le attribuzioni del comandante dell'esercito.

Questi ha risposto in data 30 maggio annunziando che aveva fatto sospendere l'inchiesta, ma che sarebbe stato lieto se gli fosse stata data l'occasione di esporre al gabinetto i motivi pei quali la inchiesta era stata organizzata. La ragione principale era di far luce su ogni eventualità e di possedere basi sicure in vista delle decisioni da prendere, di fronte alle quali il comando avrebbe potuto trovarsi. D'altra parte, dopo la comunicazione delle condizioni di pace, il generale Feld maresciallo ricevette un tale quantità di proteste che un osservatore superficiale avrebbe potuto facilmente acquistare l'opinione che il popolo e l'esercito erano decisi alla lotta anche contro la volontà del governo.

Le cose giunsero a tale punto che in alcuni circoli si rimproverava il comandante dell'esercito di mancare di decisione.

In queste condizioni conclude il comandante ritenni necessario aver il quadro approssimativo della posizione per lottare da una parte contro gli eccitatori e dell'altra raccogliere basi sicure che permettessero di combattere la battaglia della stampa e dell'opinione pubblica che bisogna indubbiamente attendersi entro un breve periodo di tempo.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio